

ANTICHE PAROLE

Vorrei, freschi, mandarti boccioli di parole, or ora
[sbocciati,
come velluto carezzevoli, cari e fragranti;
sussurrando ti direbbero nel sonno,
che teco la notte ho sognato.

Ed antiche, eterne parole, che nel profondo serbo del
[cuore,
come dei dì festivi un gioiello, nel chiuso astuccio,
e che mai non ho ancora portato, ma che prendo
[fuori talvolta
nella quieta notte priva di stelle,
quando nel buio guizzano d'angeli schiere
e il mio labbro sussurra pavido e somnesso,
così ch'io non possa sentire:
diletto mio.... mio dolce signore.